Zeitschrift: Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte = Archéologie suisse : bulletin de la Société suisse de préhistoire et d'archéologie = Archeologia svizzera : bollettino della Società svizzera di preist

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

Band: 17 (1994)

Heft: 2: Canton Ticino

Artikel: Il Ticino dalla media età del bronzo all'età del ferro

Autor: Janke, Rosanna

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-14662

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Ticino dalla media età del bronzo all'età del ferro

Rosanna Janke

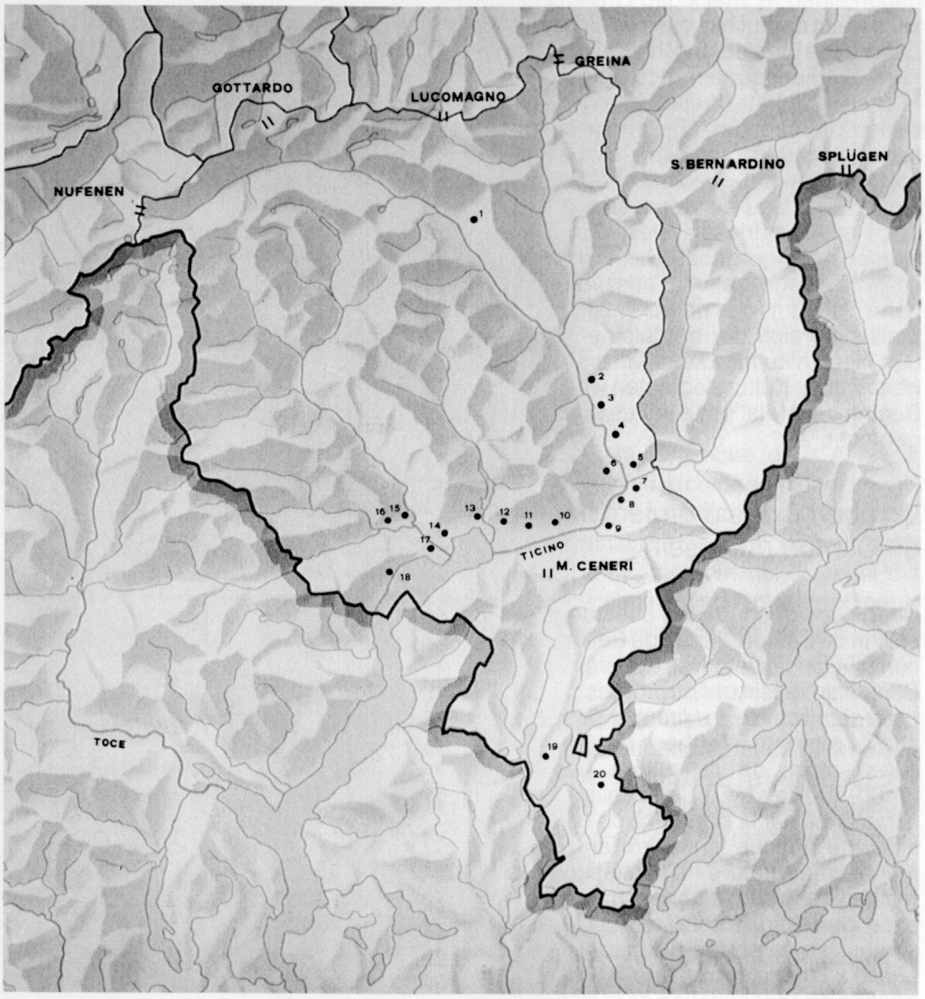

fig. 1
Carta di distribuzione dei luoghi di rinvenimento dell'età del bronzo. Riprodotto con l'autorizzazione dell'Ufficio federale di topografia del 20.4.1994.
(Fonte: UCMS, N. Quadri).
Fundstellen der Bronzezeit im Tessin.
Carte de répartition des sites de l'âge du Bronze.

Luoghi di rinvenimento e cronologia (fig. 1)

Tra gli insediamenti risalenti all'età del bronzo medio rinvenuti in Ticino il sito di Bellinzona, Castel Grande riveste una particolare importanza in quanto ha fornito, oltre ad abbondanti materiali, una serie di datazioni al radiocarbonio comprese tra il XVI ed il XIII secolo a.C.[1]. Si tratta senza dubbio di uno degli insediamenti più ricchi ed istruttivi dell'area alpina. Ulteriori tracce di insediamento risalenti a quest'epoca sono state riconosciute sulle colline Castello di Tegna[2] e Castello di San Michele di Ascona[3], dove non sono stati rinvenuti che frammenti di ceramica fuori contesto in occasione di sondaggi di scavo per l'epoca romana o medievale. A questi siti si aggiunge Gudo, dove all'inizio di questo secolo vennero scoperti nell'area della grande necropoli dell'età del ferro, oltre ad una serie di urne cinerarie, frammenti isolati di ceramica genericamente attribuibili a resti di insediamento dell'età del bronzo medio[4]. Va inoltre tenuto conto della presenza di un insediamento di questa epoca a Mesocco, Tec Nev GR, sito che esula dai confini di questo quaderno di Archeologia Svizzera ma che appartiene allo stesso contesto culturale del territorio ticinese[5]. Completano il quadro di rinvenimenti i ripostigli di Arbedo, Castione[6] e di Osogna[7] databili all'età del bronzo iniziale-medio e l'unica tomba di questo periodo, scoperta in circostanze poco chiare a Gordola Gaggiole (fig. 2)[8].

Gli insediamenti sopra elencati continuano ad essere occupati fino alla fine dell'età del bronzo, altri addirittura fino al passaggio all'età del ferro (Bellinzona, Castel Grande e Tegna, Castello). Le prime necropoli risalgono al XIV secolo a.C., cioè all'età del bronzo recente o periodo Bz D della cronologia nord alpina, e possono contare, ad esempio nel caso di Ascona, San Materno[9], fino a venti tombe ad incinerazione. Queste piccole necropoli o singole tombe si trovano concentrate nel Bellinzonese (Arbedo, Claro, Gorduno, Gudo[10], Giubiasco[11]) e nel Locarnese (Ascona[12], Locarno, Tenero[13]), mentre l'unico rinvenimento effettuato nel Sottoceneri è costituito dalle tombe scoperte alla fine del secolo scorso

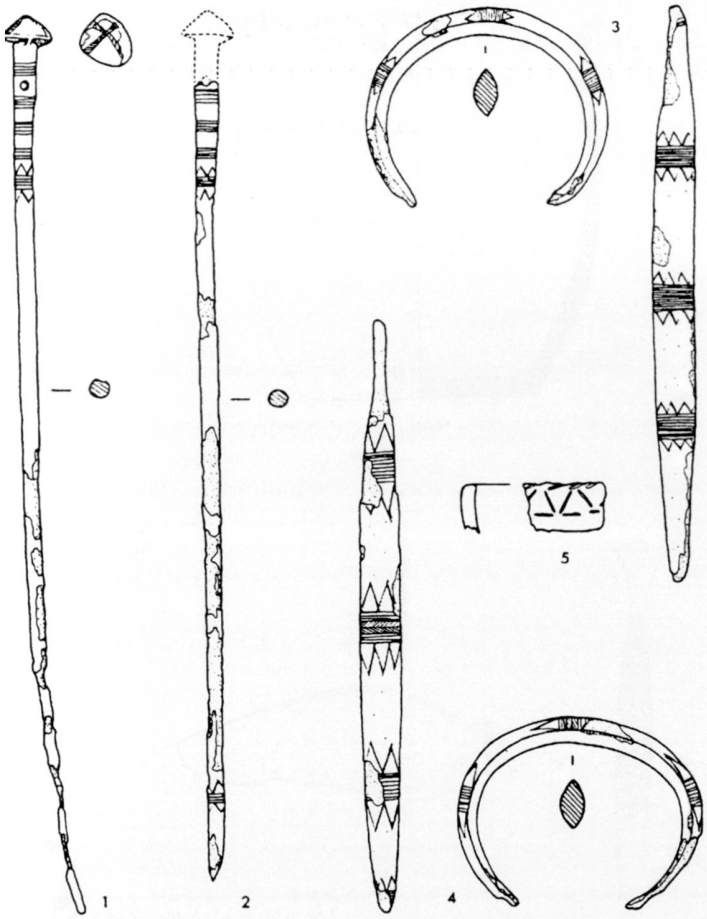

fig. 2
Gordola, Gaggiole. Spillone e braccialetti a capi aperti di bronzo e ceramica dell'età del bronzo medio, probabilmente parte di un corredo tombale manomesso (da ASSPA, nota 8). Scala 1:2.
Gordola, Gaggiole. Nadeln und Spangen aus Bronze sowie Keramik der mittleren Bronzezeit, vermutlich aus einem Grab.
Gordola, Gaggiole. Epingles et bracelets en bronze et céramique de l'âge du Bronze moyen, probablement provenant d'une tombe.

fig. 3
Locarno, S. Jorio. Tomba a cassetta di lastre di granito (archivio Museo Civico e Archeologico, Locarno).
Locarno, San Jorio. Rekonstruiertes Grab aus der späten Bronzezeit.
Locarno, San Jorio. Tombe reconstituée de l'âge du Bronze final.

a Rovio e risalenti all'età del bronzo recente e finale[14]. Per questo periodo sono note unicamente cremazioni in urne deposte in una semplice fossa nella terra o in rudimentali cassette di pietre non lavorate (fig. 3). Nella necropoli di Ascona numerose urne erano accompagnate da frammenti di ceramica grezza, forse deposti nella tomba come simbolico ricordo del banchetto funebre[15]. Nella necropoli di Giubiasco invece, oltre alle classiche deposizioni in urne, sono state osservate delle fosse nelle quali erano stati sepolti i resti della cremazione accompagnati da frammenti di ceramica di impasti differenti.

I gruppi di tombe più antichi (Locarno, Tenero, Gudo) risalgono al XIV-XIII secolo a.C. ed appartengono al contesto della cultura di Canegrate (dalla grande necropoli in provincia di Milano[16]). Esse presentano le tipiche urne decorate a solcature sulla spalla e contenenti, oltre alle ossa combuste, elementi d'abbigliamento di bronzo: spilloni a testa conica rovesciata, braccialetti a capi aperti, torques di filo di bronzo avvolto a torciglione, anelli digitali ed in alcuni casi coltelli (fig. 4 e 5). Tra le necropoli più recenti, appartenenti cioè all'età del bronzo finale e databili ad un periodo compreso tra il XIII ed il X secolo a.C., spicca quella di Ascona, nella quale fanno apparizione le prime fibule ad arco di violino e ad arco semplice ritorto (fig. 7 e 8). Le urne di questa necropoli sono a forma di scodella oppure biconiche e la decorazione che recano sulla spalla è stata praticata per mezzo di una rotella o di un anello dentellato. Gli spilloni a testa conica rovesciata tipici della cultura di Canegrate sono stati sostituiti da spilloni di dimensioni più ridotte e a testa sferica e, in alcune tombe, dalle prime fibule (fig. 6). Il periodo seguente alla necropoli di Ascona, a partire cioè dal IX secolo a.C., è praticamente sconosciuto in Ticino, soprattutto per quanto riguarda le tombe. Le attuali ricerche su materiali provenienti dagli insediamenti d'altura come il Castel Grande di Bellinzona ed il Castello di Tegna sembrano invece fornire qualche indizio di frequentazione per questa fase di transizione dall'età bronzo a quella del ferro[17].

Singoli rinvenimenti di asce in bronzo completano il quadro di rinvenimenti attribuiti all'età del bronzo.

Dinamica di occupazione del territorio

Pur non essendo numerosi, i luoghi di rinvenimento ticinesi dell'età del bronzo medio, recente e finale consentono di formulare qualche ipotesi sulla possibile dinamica di occupazione del territorio. Uno sguardo alla carta di distribuzione (fig. 1) mostra ad esempio che i luoghi di rinvenimento si concentrano nel Sopraceneri, in particolare alla zona compresa tra il Bellinzonese ed il Locarnese. Il Sottoceneri invece, ad eccezione delle tombe di Rovio e di un rinvenimento sporadico a Barbengo, sembra essere stato meno densamente popolato. Occorre naturalmente tener presente il fatto che l'assenza di punti sulla carta non corrisponde necessariamente ad un'assenza di insediamenti umani. Generalmente infatti il caso e gli orientamenti della ricerca possono influenzare la frequenza di rinvenimenti in una determinata zona. La tendenza che osserviamo sulla nostra carta di distribuzione è tuttavia talmente spiccata da non lasciare dubbi sul fatto che essa rispecchi effettivamente un fenomeno legato al popolamento di quell'epoca. Mentre quindi le comunità del Sottoceneri

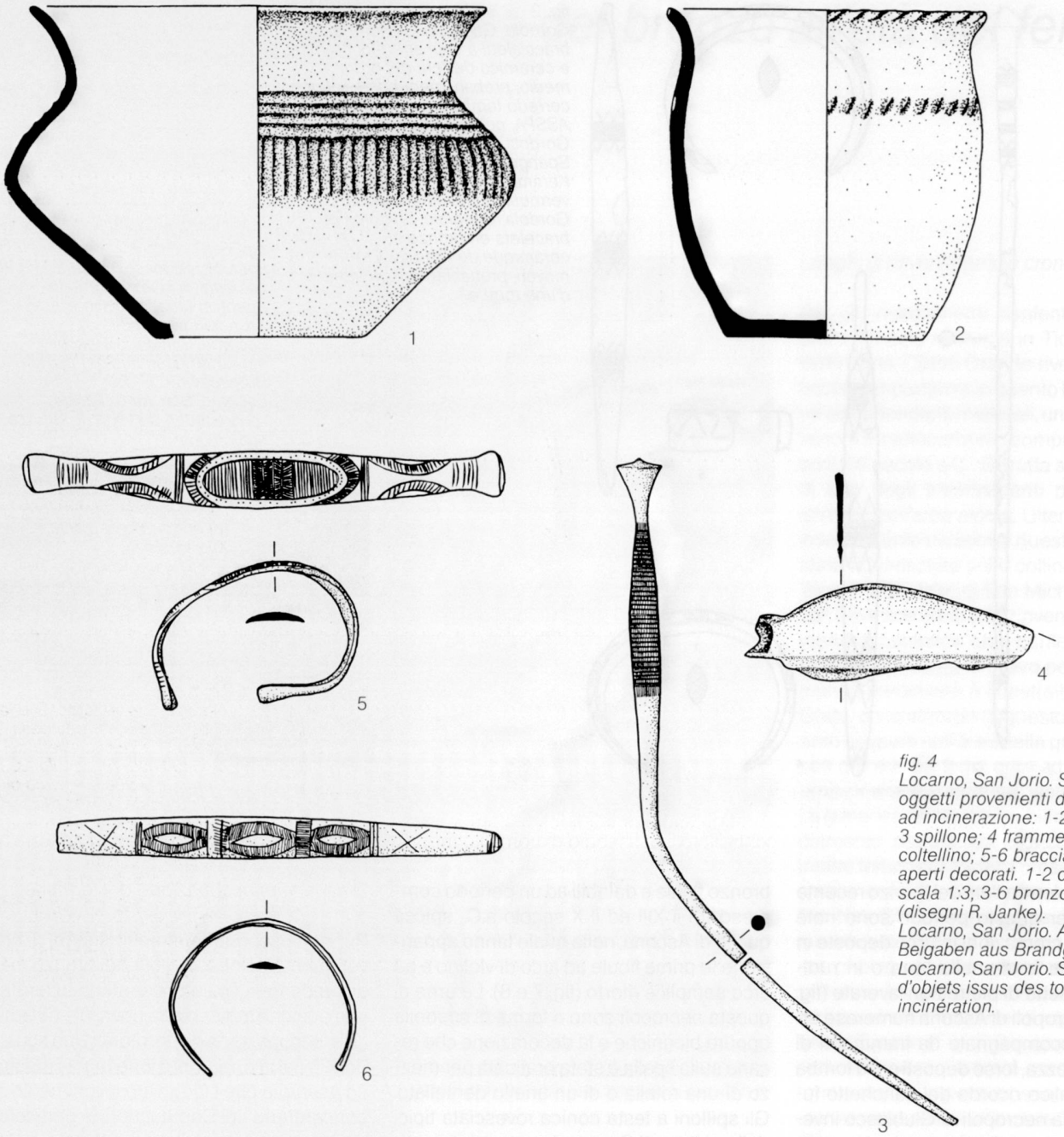

fig. 4
Locarno, San Jorio. Scelta di oggetti provenienti dalle tombe ad incinerazione: 1-2 urne; 3 spillone; 4 frammento di coltellino; 5-6 braccialetti a capi aperti decorati. 1-2 ceramica, scala 1:3; 3-6 bronzo, scala 1:2 (disegni R. Janke).
Locarno, San Jorio. Auswahl von Beigaben aus Brandgräbern.
Locarno, San Jorio. Sélection d'objets issus des tombes à incinération.

saranno state organizzate in singole fattorie o piccoli gruppi di abitazioni - difficili per gli archeologi da reperire sul terreno -, quelle del Sopraceneri facevano capo ad insediamenti di una certa importanza ed avevano sulle alture luoghi di rifugio più o meno fortificati. I punti di distribuzione sulla carta relativa ai ritrovamenti dell'età del bronzo sottolineano la predilezione della popolazione di quel periodo per la vicinanza alle vie d'acqua, caratteristica comune nell'età del bronzo anche alle popolazioni organizzate in insediamenti lacustri delle regioni nord alpine e del Lago di Garda. Per quanto riguarda il Sopraceneri inoltre, la relativa concentrazione di luoghi di rinvenimento lungo il Verbano superiore, il fiume Ticino e la Moesa, sottolinea la via di transito tra la zona padana e le regioni a nord delle Alpi, via che ha determinato l'evoluzione culturale del territorio ticinese a partire dall'età del bronzo fino al periodo romano ed oltre.

Una seconda constatazione riguardante la distribuzione di luoghi di rinvenimento si riferisce al fatto che quasi tutti gli insediamenti dell'età del bronzo sono stati rinvenuti sulla sommità di colline, fatto che con tutta probabilità va messo in relazione con la situazione geomorfologica nel territorio ticinese. L'insediamento di Gudo, unico di pianura per l'età del bronzo, è stato infatti rinvenuto ad una profondità tra i quattro ed i sei metri, coperto da depositi di ghiaia alluvionale. Ciò dimostra che gli insediamenti pedemontani - che dovevano già allora costituire la regola -, al contrario di quelli situati sulla sommità delle colline come il Castello di Tegna o il Castel Grande di Bellinzona, non possono essere scoperti che in circostanze eccezionali come quelle di Gudo: nella maggior parte dei casi le scarse tracce di occupazione saranno sepolte sotto spessi strati di materiale depositati dai fiumi o provenienti dai coni di deiezio-

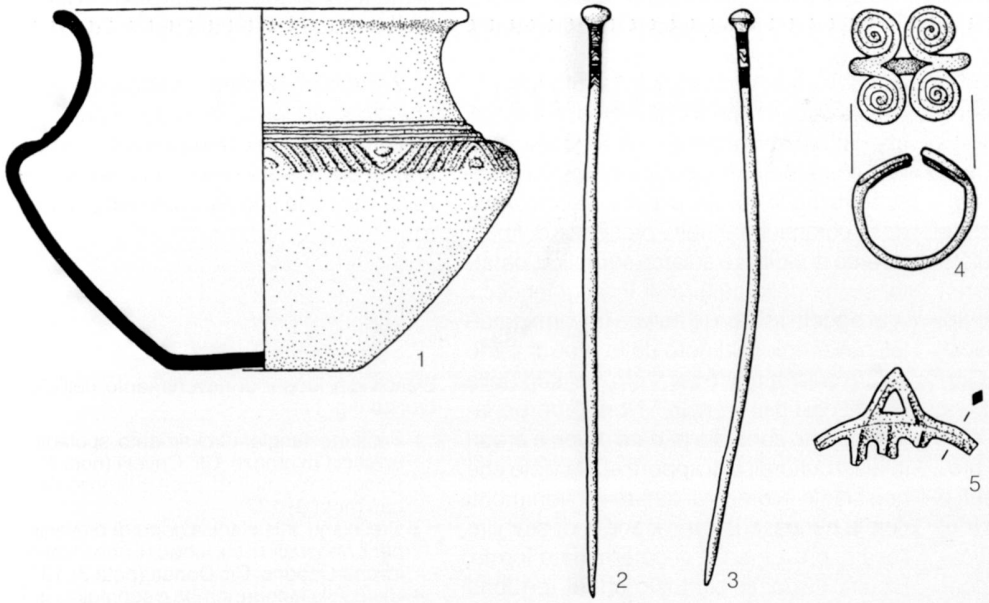

fig. 6
Ascona, San Materno. Scelta di oggetti dal corredo della tomba 15 databile alla prima fase dell'età del bronzo finale (XII secolo a.C.). 1 urna decorata a solcature oblique; 2-3 spilloni a testa conica; 4 anello digitale; 5 frammento di pendaglio. 1 ceramica, scala 1:3; 2-5 bronzo, scala 1:2 (disegni R. Janke).
Ascona, San Materno. Beigaben aus Grab 15 (Beginn Spätbronzezeit, 12. Jh. v.Chr.).
Ascona, San Materno. Mobilier de la tombe 15 (début du Bronze final, XIIe siècle av. J.-C.).

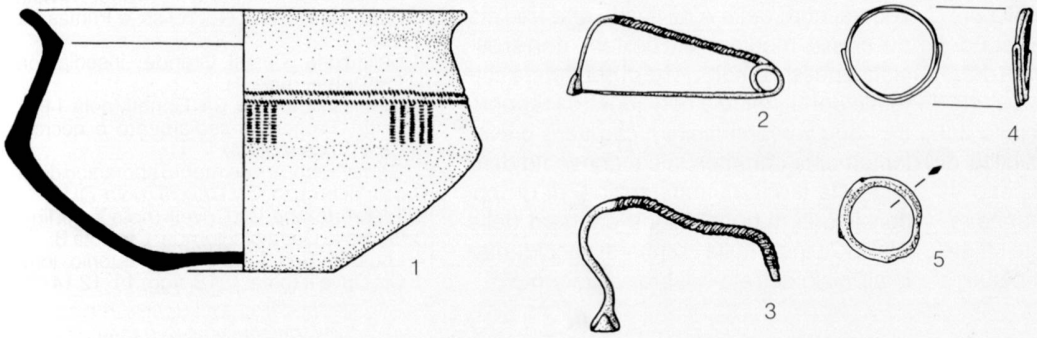

fig. 7
Ascona, San Materno. Scelta di oggetti dal corredo della tomba 16 databile all'età del bronzo finale (IX secolo a.C.). 1 urna; 2-3 fibule ad arco di violino ritorto; 4-5 anelli. 1 ceramica, scala 1:3; 2-5 bronzo, scala 1:2 (disegni R. Janke).
Ascona, San Materno. Beigaben aus Grab 16 (Spätbronzezeit, 11. Jh. v.Chr.).
Ascona, San Materno. Mobilier de la tombe 16 (Bronze final, XIe siècle av. J.-C.).

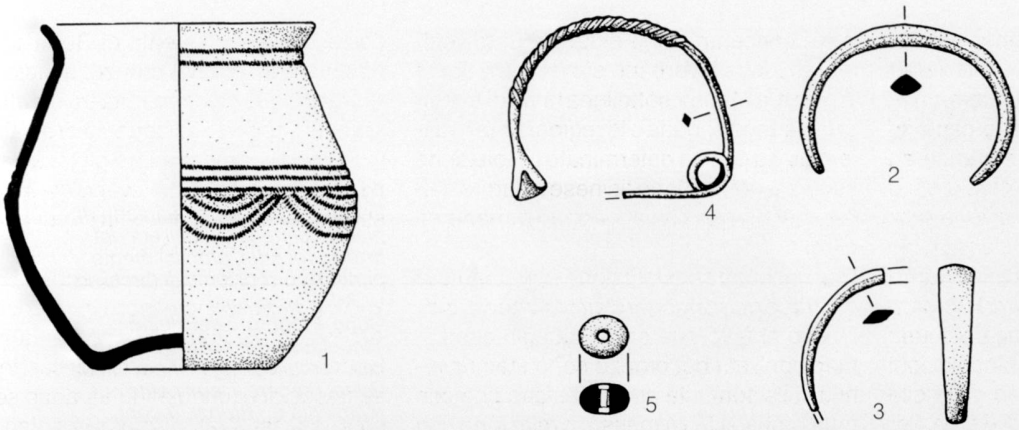

fig. 8
Ascona, San Materno. Corredo della tomba 8 databile all'età del bronzo finale (X secolo a.C.). 1 urna; 2-3 braccialetti a capi aperti; 4 fibula ad arco ritorto; 5 perlina. 1 ceramica, scala 1:3; 2-4 bronzo, scala 1:2; 5 pasta vitrea, scala 1:2 (disegni R. Janke).
Ascona, San Materno. Beigaben aus Grab 8 (Spätbronzezeit, 10. Jh. v.Chr.).
Ascona, San Materno. Mobilier de la tombe 8 (Bronze final, Xe siècle av. J.-C.).

ne. A causa della superficie abitabile limitata dei pianori sulle colline e della eventuale assenza di fonti di acqua[18], sembra possibile scartare l'ipotesi che esse abbiano ospitato un insediamento permanente. Le tracce di occupazione sono piuttosto da interpretare come punti di vedetta, zone di rifugio per la popolazione in momenti di crisi politica o climatica (inondazione delle pianure) o come strutture fortificate nelle quali la comunità insediata ai piedi delle colline poteva conservare i suoi beni. Ad eccezione di quella di Rovio, le necropoli sono state rinvenute unicamente in pianura (ad es. Locarno e Giubiasco) o ai piedi delle colline (ad es. Ascona, Gordola, Tenero).

Un'ulteriore osservazione concerne la proporzione tra il numero degli insediamenti e quello delle necropoli. Durante l'età del bronzo medio infatti si conoscono praticamente solo insediamenti e ripostigli, mentre a partire dall'età del bronzo recente il numero delle tombe aumenta considerevolmente. La spiegazione di questo fenomeno va cercata nel tipo di rito praticato durante l'età del bronzo, periodo durante il quale in tutta l'Europa occidentale si assiste al passaggio dall'inumazione alla cremazione. Le tombe dell'inizio dell'età del bronzo, non essendo eventualmente dotate che di un modesto corredo e i cui scheletri si sono dissolti a causa dell'acidità del terreno, hanno infatti meno possibilità di essere riconosciute sul terreno rispetto alle urne di ceramica dell'età del bronzo recente e finale, soprattutto se queste ultime erano protette da una cassetta di pietre.

Orientamento culturale

I materiali provenienti dagli insediamenti e dalle necropoli ticinesi si inseriscono nel contesto delle culture della Lombardia occidentale con l'apporto di elementi comuni alle culture nord alpine. La dipendenza dalle culture lombarde e piemontesi trova riscontro nelle forme e nella decorazione delle ceramiche e nella presenza di fibule ad arco di violino e ad arco semplice, caratteristiche della cultura di Protogolasecca. Altri oggetti in bronzo invece trovano paralleli nelle regioni al nord delle Alpi, in particolare sull'Altipiano svizzero, nel sud della Germania ed in Francia[19]. Non è appropriato in questo contesto parlare di veri e propri influssi culturali o di apporti etnici visto che non siamo in grado di datare i rinvenimenti con la necessaria precisione e di stabilire l'esatta provenienza di determinate forme. Risulta evidente piuttosto che il territorio compreso tra le valli superiori del Canton Ticino e la Mesolcina, il Verbano ed il fiume Ticino fino al Po fosse occupato da una popolazione appartenente ad uno stesso gruppo culturale, costantemente confrontato con idee ed oggetti provenienti dalle zone al nord delle Alpi. Il fatto che tra l'età del bronzo medio e l'età del ferro non si assista a nessuna soluzione di continuità culturale porta inoltre a considerare i rapporti tra i due versanti alpini a carattere prevalentemente commerciale e consente di rifiutare la teoria di immigrazioni di gruppi consistenti di popolazione dal nord delle Alpi in Ticino e nella Lombardia occidentale all'inizio dell'età del bronzo recente[20].

La funzione di intermediario negli scambi di merci tra di due versanti alpini svolta dalle popolazioni insediate nell'età del bronzo nel Bellinzonese e nel Locarnese spiega l'accumulazione non indifferente di ricchezze sotto forma di materie prime constata nelle tombe e nei ripostigli, fenomeno che, in particolare nella zona del Bellinzonese, sussiste fino alla fine dell'età del ferro.

Elenco dei luoghi di rinvenimento dell'età del bronzo (fig. 1):

1 Rossura, Tengia: ritrovamento sporadico di un'ascia di bronzo. Cfr. Crivelli (nota 7) 18.
2 Osogna: ripostiglio di asce di bronzo. Cfr. Donati (nota 3) 137.
3 Cresciano: falsa indicazione di provenienza per il ripostiglio il cui luogo di rinvenimento è invece Osogna. Cfr. Donati (nota 3) 137.
4 Claro, Alla Monda: tomba e sporadici. Cfr. Primas (nota 4).
5 Arbedo, Castione: ripostiglio di bronzi e tombe. Cfr. Ulrich (nota 6) e Primas (nota 4).
6 Gorduno: tombe. Cfr. Primas (nota 4).
7 Arbedo, Cerinasca: ripostiglio di fonditore di bronzi e tombe. Cfr. A. Crivelli, Presentazione del ripostiglio di un fonditore di bronzi dell'epoca del ferroscoperto ad Arbedo. Rivista di Studi Liguri 12, 1946, 59 ss. e Primas (nota 4).
8 Bellinzona, Castel Grande: insediamento. Cfr. Donati (nota 1).
9 Giubiasco: tombe. Cfr. Donati (nota 11).
10 Gudo, Progero: insediamento e necropoli. Cfr. Primas (nota 4).
11 Gerra Piano: rinvenimento sporadico di un'ascia di bronzo. Cfr. Crivelli (nota 7) 18.
12 Tenero: tombe. Cfr. Crivelli (nota 7) 18, fig. 20.
13 Gordola, Gaggiole: tomba. Cfr. nota 8.
14 Locarno, San Jorio e Sant Antonio: tombe. Cfr. Crivelli (nota 7) 18, figg. 11-12.14-15.

fig. 5
Gudo, Progero. Due recipienti di piccole dimensioni dell'età del bronzo recente, probabilmente parte di corredi tombali (archivio UCMS, Bellinzona).
Gudo, Progero. Zwei kleine Tongefässe der späten Bronzezeit, vermutlich aus einem Grab.
Gudo, Progero. Deux petits récipients du Bronze recent, provenant probablement d'une tombe.

15 Tegna: insediamento. Cfr. A. Gerster, Castello di Tegna. Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte 26, 1969, 117 ss. e Janke, in questo fascicolo.
16 Cavigliano: rinvenimento sporadico di un'ascia e un lingotto di bronzo. Cfr. Crivelli (nota 7) 18.
17 Ascona, San Materno e San Michele: tombe e insediamento. Cfr. Crivelli (nota 9) e Donati (nota 3).
18 Porto Ronco: rinvenimento sporadico non accertato di un'ascia di bronzo. Cfr. Crivelli (nota 7) 18.
19 Barbengo, Castelvedro: rinvenimento sporadico di un'ascia di bronzo. Cfr. Crivelli (nota 7) 18.
20 Rovio: tombe. Cfr. Crivelli (nota 7) 21.

1 P.A. Donati, Bellinzona a Castel Grande - 6000 anni di storia. Archeologia Svizzera 9, 1986, 109.
2 R. Janke, in questo fascicolo, 76 ss.
3 P.A. Donati, Aggiornamento 1990, in: Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana (Bellinzona 1943), ristampa 1990, 133 ss. (materiali erroneamente attribuiti al neolitico finale).
4 G. Baserga, La necropoli preromana di Gudo nel Canton Ticino. Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como 62, 1911, 3 ss.; M. Primas, Funde der späten Bronzezeit aus den Eisenzeitnekropolen des Kantons Tessin. Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte 29, 1972, 13, fig. 8.
5 K. Zubler, lavoro di licenza all'Università di Zurigo (in preparazione).
6 R. Ulrich, Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona, Kt. Tessin (Zürich 1914) 45 ss.
7 A. Crivelli, Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana (Bellinzona 1943) 18 e 20, figg. 17-18.
8 Annuario della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia 54, 1968/69, 119 s.
9 A. Crivelli, La necropoli di Ascona. Sibrium 1, 1953/54, 49 ss.
10 Primas (nota 4).
11 P.A. Donati, Giubiasco. Bollettino Storico della Svizzera Italiana LXXXIII, 1971, 13 ss.
12 Crivelli (nota 9).
13 Crivelli (nota 7) 22.
14 Crivelli (nota 7) 21, fig. 19.
15 R. Janke, lavoro di licenza all'Università di Berna (in preparazione).
16 F. Rittatore, La necropoli di Canegrate. Sibrium 1, 1953/54, 7 ss.; idem, La necropoli di Canegrate. Sibrium 3, 1956/57, 21 ss.
17 Su indicazione di R. Carazzetti; R. Janke, in questo fascicolo, 76 ss.
18 I pozzi osservati sul Castel Grande di Bellinzona e sul Castello di Tegna sembrano risalire all'epoca romana o addirittura medievale.
19 Gli esempi sono numerosissimi. Si rimanda il lettore a opere specializzate su questo tema, quali ad es. L. Sperber, Zur Chronologie der südalpinen Kulturgruppen. Chronologie und Genese der Fazies Canegrate mit generellen Ausführungen zur Chronologie des Protogolasecca. Diss., Speyer 1977.
20 Cfr. ad es. L. Pauli, Studien zur Golasecca-Kultur (Heidelberg 1971); Sperber (nota 19) 735 ss.

Die Bronzezeit im Tessin

Der vorliegende Artikel versucht, den momentanen Wissensstand der Bronzezeitforschung im Tessin kurz zusammenzufassen. Nach einer Einführung in die Chronologie und einem Überblick über die Fundorte, folgen allgemeine Überlegungen zur Besiedlungsstruktur des Gebietes. Besonders auffällig ist eine Fundkonzentration entlang der Route, die von der Po-Ebene zu den Alpenpässen des Misox führt. Die westliche Lombardei mit dem östlichen Piemont bilden mit dem Tessin eine kulturelle Einheit. Die einheimische Bevölkerung wird sich am Handel über die Alpen beteiligt haben und gelangte dadurch, besonders in der Gegend um Bellinzona, auch zu bescheidenem Wohlstand.

L'âge du Bronze au Tessin

Cet article présente un survol de l'état de la recherche concernant l'âge du Bronze dans le Tessin. La thématique générale se dégageant du peuplement du territoire tessinois pendant cette époque préhistorique est abordée à la suite d'une introduction consacrée à la chronologie et à la nature des sites découverts. Il convient de souligner le regroupement de ces sites le long de la route reliant le Po aux cols alpins de la Mesolcina. Les populations locales semblent avoir ainsi joué un rôle clé dans les échanges commericaux entre les deux versants alpins, ce qui leur a permis d'accumuler une richesse non négligeable, particulièrement dans la région de Bellinzone. *M.-A. H.*